

Collegio Capigruppo SSP
della Scuola dell'infanzia e della Scuola elementare

Linee guida

Servizio di sostegno pedagogico

Scuole dell'Infanzia e Scuole Elementari



Dicembre
2013

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della scuola
Ufficio delle scuole comunali

Premessa

Il presente lavoro è frutto di un processo di riflessione, confronto, analisi delle esperienze durato diversi anni e rappresenta una prima tappa di definizione condivisa degli orientamenti del SSP delle Scuole comunali ticinesi.

I primi due capitoli presentati riguardano i fondamenti istituzionali e i principi operativi generali del SSP.

Ad essi è intenzione del Collegio fare seguire delle indicazioni operative specifiche caratterizzanti le modalità di analisi e intervento nei diversi contesti in cui il SSP è chiamato a fornire il proprio contributo.

Nelle intenzioni del Collegio questo documento rappresenta innanzitutto uno strumento di lavoro e di riflessione, tramite cui integrare e sintetizzare gli spunti derivanti dal continuo confronto tra ricerca, riflessione teorica e pratica psicopedagogica quotidiana; esso è da concepire come tappa di un processo in continua evoluzione e quindi soggetto a verifica e ridefinizione periodica.

Con l'auspicio che questo documento contribuisca a rendere ancor più efficiente la scuola ticinese nel prevenire e porre rimedio al disadattamento scolastico.

Collegio dei Capigruppo del Servizio di sostegno pedagogico delle Scuole comunali.

Dicembre 2013

Linee guida

Servizio di sostegno pedagogico

Scuole dell'Infanzia e Scuole Elementari

1. IL SERVIZIO DI SOSTEGNO PEDAGOGICO (SSP)

- 1.1 Mandato
- 1.2 Organizzazione
- 1.3 Principi di intervento

2. MODALITÀ DI INTERVENTO

- 2.1 Principi generali
- 2.2 Intervento del SSP
- 2.3 Prestazioni del SSP

- *Indirette*

- *Consulenza*
- *Osservazione congiunta*
- *Progettazione*
- *Preparazione e co-conduzione*
- *Coordinamento e lavoro di rete*

- *Dirette*

- *Valutazione*
- *Presenza a carico psicopedagogica*

1. IL SERVIZIO DI SOSTEGNO PEDAGOGICO (SSP)

1.1. Mandato

Il SSP è un servizio pubblico interno alla scuola dell'obbligo ticinese, il cui ambito di intervento riguarda genericamente le situazioni di disadattamento scolastico.

Più nel dettaglio, nella **Legge sulla scuola**, art. 63 cpv 2, il mandato del SSP è riferito alle situazioni di allievi con importanti difficoltà di apprendimento e nelle situazioni di disadattamento, coadiuvando gli istituti scolastici, e in particolare i docenti, nelle loro funzioni educative e d'insegnamento e collaborando nella promozione del benessere a scuola¹.

Nel **Regolamento della Legge sulla SI e SE**, all'art. 75 cpv 2, si rimanda agli ambiti specificati nella legge, mentre all'art. 76, cpv 1 e 2 si specificano i compiti del SSP e il ruolo rispetto al docente titolare².

Cercando di sintetizzare le indicazioni contenute nelle leggi e nei relativi regolamenti, possiamo concludere che il mandato del SSP riguarda la prevenzione primaria, secondaria e terziaria delle difficoltà di sviluppo e di adattamento degli allievi alle richieste del contesto scolastico, in appoggio all'attività del docente titolare e degli istituti scolastici, i quali sono i primi responsabili di tali interventi.

Tale responsabilità, sottolineata nella legge, implica un'attenta riflessione da parte del SSP in merito alle modalità del proprio intervento, proprio per evitare fenomeni di delega, etichettatura e esclusione, potenzialmente iatrogeni sia per gli allievi coinvolti, sia in ultima analisi per il sistema scuola stesso.

1.2. Organizzazione

Il SSP è organizzato per équipe circondariali, secondo le disposizioni contenute nell'art. 33 della **Legge sulla SI e SE**, e negli art. 78 - 87 del relativo Regolamento.

In sintesi, si afferma la composizione, i compiti e la distribuzione territoriale per circondari del SSP e la sua organizzazione tramite équipe con responsabilità operativa da parte del Capogruppo.

1.3. Principi di intervento

Sia nelle leggi cantonali così come nei relativi regolamenti, non sono esplicitamente indicati i principi e le modalità d'intervento del SSP; essi possono però essere dedotti dai compiti assegnati ai diversi operatori (art. 81-83 del Regolamento). In particolare, per quanto riguarda i logopedisti e gli psicomotricisti, si indica l'intervento diretto e indiretto in presenza di disturbi specifici³. Nella descrizione dei compiti del docente di sostegno pedagogico, viene messo maggiormente in evidenza il carattere indiretto dell'intervento, per tramite del docente titolare⁴.

In entrambi i casi si afferma l'importanza di un'attenta analisi delle problematiche segnalate, dell'allestimento di un **progetto** mirato d'intervento, così come della collaborazione con le istanze coinvolte.

Sono quindi indicate nella legge due modalità di lavoro, **intervento diretto e indiretto**.

Il carattere specifico degli interventi del SSP e l'autonomia dell'équipe rispetto all'attività e all'organizzazione degli istituti scolastici sono sottolineati dai riferimenti all'organizzazione dei gruppi (art. 78 e 79), alla definizione del Collegio dei Capigruppo (art. 80) e ai Compiti del Capogruppo (art. 81)⁵. Il SSP si configura quindi come una struttura interna alla Scuola, ma con una propria organizzazione specifica, indipendente sul piano operativo dall'organizzazione degli istituti scolastici. Il SSP risulta quindi autonomo nell'elaborazione delle modalità d'intervento ritenute più idonee a rispondere al mandato della legge e dei relativi regolamenti.

È importante promuovere un'adeguata informazione iniziale ai genitori, sensibilizzandoli sul ruolo del SSP all'interno dell'Istituto scolastico. Nel caso della segnalazione di un allievo è necessario informare la famiglia e coinvolgerla nel progetto pedagogico⁶. In caso di opposizione l'Ispettore scolastico è chiamato a decidere le misure da

adottare.

Un ulteriore contributo ufficiale importante alla definizione dei principi d'intervento del SSP è contenuto nel **Messaggio sulla cantonalizzazione del SSP** del 14 dicembre 2010, nel quale vengono riprese e in parte ulteriormente esplicitate, le indicazioni contenute nella legge e nei regolamenti. In particolare, si può leggere come siano declinate le funzioni specifiche del Servizio⁷, con un accento posto sul lavoro indiretto, cioè su tutti quegli interventi rivolti all'ambiente in cui il bambino vive l'esperienza scolastica, con l'obiettivo di favorire la capacità delle istanze scolastiche (docenti, istituti) di prevenire e fare fronte alle possibili situazioni di disadattamento.

In seconda istanza si prevede la possibilità di un intervento diretto, inteso come l'insieme di attività rivolte specificamente all'allievo, qualora si renda necessaria la presa a carico individuale da parte del SSP.

Nel medesimo testo più avanti viene fornita una descrizione del lavoro indiretto e di quello diretto, così come viene ribadita l'importanza del **progetto pedagogico** e degli elementi che lo caratterizzano⁸.

In sintesi, possiamo concludere che la specificità del SSP, in quanto servizio interno alla scuola dell'obbligo, riguarda innanzitutto la possibilità di operare in stretta collaborazione con le istanze scolastiche allo scopo di contribuire alla realizzazione di condizioni favorevoli allo sviluppo degli allievi e dei loro apprendimenti.

In particolare, il SSP contribuisce all'analisi delle possibili cause di disadattamento scolastico e collabora, sia in ottica preventiva che rimediale, con le attività di docenti titolari e degli istituti all'attuazione di pratiche pedagogiche favorevoli (integrazione, differenziazione, cooperazione, ecc.) nel contesto di progetti pedagogici mirati.

Qualora i bisogni evidenziati lo richiedano, il SSP propone un suo intervento diretto rispetto all'allievo in difficoltà e, con il coinvolgimento dei genitori, approfondisce le cause di disadattamento tramite valutazioni appropriate a seguito delle quali può essere proposto un progetto pedagogico individualizzato.

Un ulteriore compito del SSP riguarda il coordinamento d'interventi scolastici ed extrascolastici in merito a situazioni e a progetti specifici.

2. MODALITÀ DI INTERVENTO

2.1. Principi generali

Le modalità d'intervento del SSP discendono direttamente dal mandato istituzionale e sono fondate, e regolarmente aggiornate, sia sulle conoscenze in ambito psicopedagogico che relativamente alle esperienze condotte direttamente sul campo.

Di seguito alcuni principi generali:

- Centralità del concetto di progetto pedagogico⁹: Ogni attività del SSP deve potersi riferire a una progettualità esplicita, in un'ottica di problem-solving¹⁰ strategico e partecipativo, in cui possibilmente tutti gli attori significativi sono coinvolti e assumono un ruolo attivo in funzione del raggiungimento degli obiettivi condivisi. Elementi fondamentali sono l'analisi della situazione e dei bisogni, la definizione di obiettivi, tempi e modalità d'intervento, la ripartizione di ruoli e responsabilità, lo scambio di informazioni e la revisione o conclusione del progetto;
- Sono definite due categorie d'interventi del SSP, quelli a carattere diretto e quelli di tipo indiretto. Tale distinzione rimanda alla prospettiva ecologica quale paradigma di riferimento concettuale e sottolinea la necessità di considerare contemporaneamente interventi orientati al sistema-scuola (attività indiretta) e all'allievo (interventi diretti). Va da sé quindi come queste due tipologie di interventi non vadano intese come antitetiche, ma come complementari¹¹, nel senso che un intervento diretto va sempre preceduto da un'attenta analisi e consulenza e accompagnato da una stretta collaborazione tra le parti. Questa prospettiva è coerente con gli orientamenti dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) che prevede, tramite l'adozione dell'ICF¹² (International Classification of Functioning), un'attenta valutazione delle risorse e degli ostacoli presenti sia a livello dell'individuo che del suo ambiente di vita in funzione dell'elaborazione di un pro-

getto volto a raggiungere (o a mantenere) la migliore qualità di vita possibile;

- Attività diagnostica: il SSP conduce osservazioni e valutazioni su base normativa. Le procedure diagnostiche sono riferite a standard internazionali. Oltre ai manuali diagnostici di riferimento (DSM e ICD), sono da considerare le linee guida create da specifiche commissioni di esperti (ad es. la Consensus Conference italiana relativa ai DSA).
- Per quanto attiene agli interventi del SSP, sono da considerare i principi universali di efficacia/efficienza nella scelta delle modalità più opportune, riferendosi in particolare a teorie e modelli attuali e scientificamente fondati (conoscenza dello stato dell'arte in ambito psicopedagogico) e a protocolli basati sull'evidenza.
- Nell'attività specifica del SSP all'interno degli istituti scolastici, sono da considerare i seguenti principi operativi:
 - il coinvolgimento del SSP nelle situazioni di difficoltà riscontrate dai docenti titolari va preventivamente discusso in ambito di consulenza, tramite la quale saranno valutati i bisogni e le misure più opportune;
 - i singoli docenti (o istituti) possono in ogni momento rivolgersi al SSP per una consulenza. Di principio, l'operatore di riferimento è il docente di sostegno pedagogico, presente in sede, il quale valuta la richiesta. Egli può poi coinvolgere gli altri operatori del Servizio (logopedisti, psicomotricista, capogruppo) per l'elaborazione della richiesta;
 - l'analisi della richiesta consente di valutare se la problematica presentata è di competenza del SSP oppure se essa va riferita ad altre istanze;
 - nel caso di pertinenza del SSP, una volta formalizzata ed elaborata la richiesta, viene attivato un progetto pedagogico

fondato sulla collaborazione tra docente (i) e operatore (i) del SSP, in cui sono definiti esplicitamente obiettivi, ruoli e modalità di intervento;

- nel corso del processo di analisi della richiesta, gli operatori del SSP valutano attentamente la necessità di coinvolgere o meno direttamente il bambino nel percorso di intervento. Solo qualora il quadro clinico del bambino richiedesse un approfondimento clinico tramite delle valutazioni specialistiche, è possibile attivare di comune accordo le prestazioni dirette tramite formale incontro tra docenti titolari, SSP, famiglia e eventuali operatori esterni;
- nel momento in cui sono raggiunti gli obiettivi condivisi nel progetto pedagogico e non vi sono ulteriori elementi di disadattamento scolastico, si procede con la dimissione dell'allievo dal SSP. Il raggiungimento degli obiettivi condivisi non comporta necessariamente il raggiungimento di tutti gli obiettivi dei piani formativi. Anche in caso di dimissione dell'allievo, il docente può beneficiare delle prestazioni indirette offerte dal SSP;
- informazione alle famiglie: le famiglie degli allievi sono informate dell'esistenza del SSP, del suo ruolo e funzionamento all'interno del contesto scolastico. All'inizio della scuola dell'obbligo viene distribuito il relativo volantino informativo.

2.2. Intervento del SSP

Il processo di intervento del SSP è indicato nello schema a pagina 9.

In generale, si possono distinguere due modalità di intervento (diretto, cioè tutti gli interventi che coinvolgono in prima persona il bambino, e indiretto, interventi orientati al docente e al sistema-scuola, ev. ai genitori) e quattro principali fasi di intervento: la valutazione della richiesta, l'analisi della situazione, la progettazione e la realizzazione e verifica del progetto.

a. Valutazione della richiesta

Il principio di lavoro in ottica ecologica e partecipativa riguarda innanzitutto un'accurata analisi della richiesta di intervento, che va valutata sia per pertinenza che per adeguatezza. In questa prima fase prevale la disponibilità all'ascolto dell'interlocutore e della problematica presentata, con lo scopo di chiarire se essa sia di pertinenza del SSP oppure sia più legittimamente da indirizzarsi ad altre istanze.

b. Analisi della situazione

Qualora la problematica presentata fosse coerente con i compiti del SSP, il passo successivo implica l'approfondimento della situazione in ogni sua dimensione, in modo da pervenire ad un quadro sufficientemente chiaro e dettagliato.

Sovente in questa fase risulta importante la riformulazione della richiesta o del problema ("reca-drage"¹³) ai fini operativi, con l'obiettivo di attivare le risorse del sistema e ridurre le eventuali dinamiche che creano/mantengono il rischio di disadattamento scolastico. Vanno in quest'ottica evitati tutti gli automatismi problema = intervento a favore di un processo di osservazione, condivisione e di riformulazione del problema atte a promuovere le risorse del sistema-scuola.

In particolare è fondamentale in questa fase distinguere le difficoltà e le necessità di aiuto riferibili in primo luogo al sistema (relazioni, organizzazione, contesto, progetto e attività didattica), dagli eventuali indicatori di disadattamento presentati da un determinato bambino.

Per favorire il lavoro di raccolta di informazioni e di analisi sono immaginabili diverse strategie, ad esempio:

- discussione strutturata con il docente, con i docenti o con l'istituto;
- raccolta di informazioni sulla problematica in questione;
- analisi degli interventi e degli esiti sinora ottenuti;
- esame della letteratura in materia;
- analisi delle produzioni scolastiche del bambino, della classe;
- osservazione congiunta in sezione;

- coinvolgimento di genitori e eventuali altre istanze;
- valutazione strutturata dello sviluppo e delle competenze del bambino;
- esami medici, specialistici, ecc.

Nella selezione delle modalità di raccolta di informazioni e di analisi della situazione vanno considerati fattori di efficienza, di economicità e di non invasività, in particolare nei confronti dei bambini e dei familiari. Ad esempio, tutta una serie di valutazioni (prove pedagogiche, osservazioni strutturate in sezione, ecc.) possono essere infatti programmate all'interno del normale contesto didattico scolastico.

Qualora si renda necessario l'approfondimento del quadro clinico del bambino tramite delle valutazioni specifiche, i genitori vanno coinvolti tramite un colloquio congiunto, in cui è possibile esplicitare la problematica riscontrata, raccogliere ulteriori informazioni e condividere la necessità di ulteriori approfondimenti. Eventuali operatori esterni possono essere, con l'autorizzazione della famiglia, coinvolti in questa fase di indagine.

A questa fase di valutazione segue una restituzione congiunta ai genitori durante la quale sono discussi i risultati delle osservazioni condotte, viene condivisa una lettura della situazione e sono concordati obiettivi e modalità di intervento (fase di progettazione).

Per l'importanza e l'elevato contenuto specifico che la fase di analisi comporta, essa va considerata a tutti gli effetti un intervento (indiretto) da parte del SSP.

c. Progettazione

La fase di progettazione ha come obiettivo la traduzione delle analisi condotte in un piano strategico di intervento; nel progetto devono quindi essere contenuti e condivisi perlomeno i seguenti aspetti:

- esplicitazione della problematica;
- obiettivi auspicati;
- tempistica;
- ruoli e modalità di intervento;
- momenti di verifica.

Se dalla prima fase di analisi emerge l'indicazione per un lavoro indiretto, a sostegno dell'attività del docente (o dei docenti) esso va privilegiato in modo da favorire l'attivazione delle risorse del sistema-scuola. In ogni caso è opportuno verificare la necessità di coinvolgere le figure istituzionali (ispettore, direttore,...).

Anche le attività di prevenzione (quali ad esempio le attività congiunte in 1a SE), concordate con docenti e istituti, seguono questa logica e possono contare sulla collaborazione del SSP.

Qualora il progetto riguardi direttamente un bambino, il progetto viene discusso e concordato in un incontro congiunto in cui sono coinvolti perlomeno docente titolare, operatore SSP e genitori.

In caso di necessità è anche possibile prevedere l'attivazione di risorse ulteriori a quelle ordinarie (misure UPS, USCo, operatori e servizi esterni, ecc.).

La fase di progettazione si conclude con l'allestimento del progetto pedagogico; i punti principali concordati risultano in un documento distribuito alle parti e va conservato nella cartella dell'allievo.

d. Realizzazione e verifica

Conclusa la fase di progettazione, l'intervento può articolarsi in tutte le sue dimensioni, sia indirette che dirette. Durante questa fase è di fondamentale importanza la collaborazione e la comunicazione costante tra tutti gli agenti coinvolti, in modo da favorire il raggiungimento degli obiettivi condivisi o l'eventuale ridefinizione del progetto stesso.

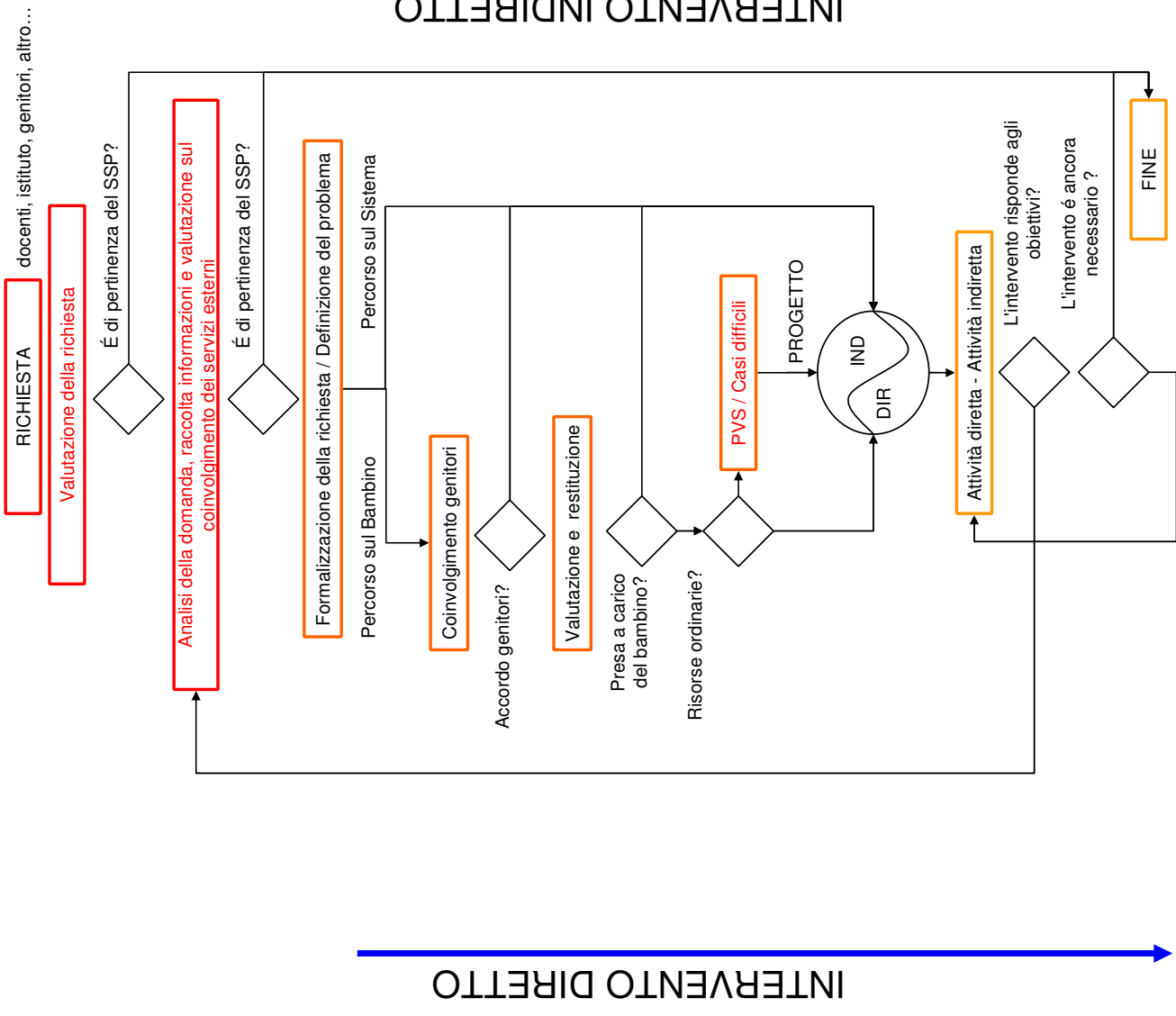
Se l'intervento mantiene esclusivamente un'impostazione indiretta, l'eventuale coinvolgimento dei genitori di uno o più allievi è decisa in riferimento agli obiettivi e alle modalità decise nella progettazione, mentre nel caso di un intervento diretto i genitori sono sempre considerati partner attivo.

Durante la fase di realizzazione sono centrali i momenti di verifica, i quali hanno lo scopo di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi e

la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti. Grazie alle informazioni che emergono dagli interventi condotti, è inoltre possibile aggiornare l'analisi e la formulazione del problema, consentendo un'eventuale riprogettazione o adeguamento degli obiettivi e degli interventi stessi.

L'intervento del SSP termina quando è possibile constatare che gli obiettivi previsti nel progetto sono stati raggiunti oppure quando si concorda che esso non è più indicato.

Schema pagina 9
Progetto di intervento del Servizio di Sostegno Pedagogico.



VALUTAZIONE RICHIESTA

Colloquio strutturato, Analisi informazioni

ANALISI SITUAZIONE

Ascolto, Analisi materiali, Osservazione congiunta

PROGETTAZIONE

Progetto pedagogico condiviso

REALIZZAZIONE

Condivisione del progetto con i genitori

Ascolto, Analisi materiali, Osservazione congiunta

Consulenza, Team teaching, Preparazione materiale

2.3. Prestazioni del SSP

Le prestazioni del SSP sono suddivise secondo le due categorie di interventi definite nella legge, ossia indiretti e diretti, e secondo gli obiettivi preposti.

Interventi indiretti

Di seguito sono riassunte le prestazioni che possono essere considerate quali interventi indiretti, volti cioè primariamente a sostenere l'attività dei docenti e del contesto scolastico.

1. Consulenza¹⁴

La consulenza può essere definita come una specifica pratica riflessiva che consente di organizzare in maniera utile e funzionale le informazioni a disposizione in modo da pianificare strategie volte a risolvere le criticità e/o a raggiungere gli obiettivi sperati. La consulenza si svolge tramite un colloquio strutturato, in cui possono poi essere oggetto di analisi materiali, esperienze, produzioni, testi, ecc.

In questa prospettiva, parte integrante della consulenza è la fase di valutazione della richiesta, in cui ci si propone di indagare la pertinenza e le motivazioni della richiesta medesima (ciò significa poter dare risposta a domande del tipo: "di chi è il problema?" "Perché viene sottoposto a me e perché in questo momento?", ecc.).

Nel caso del SSP, richieste di consulenza possono provenire da diverse istanze¹⁵: singoli docenti, gruppi di docenti, Istituti, direzioni, genitori, allievi stessi, operatori esterni. Nella consulenza, l'operatore SSP mette in gioco primariamente competenze relazionali, comunicative e strategiche (accoglienza, sostegno, analisi della richiesta e organizzazione delle informazioni, elaborazione delle rappresentazioni disfunzionali, pianificazione strategica, ecc.), così come, in seconda istanza, competenze tecniche specifiche (rispetto a pratiche pedagogiche, a strumenti di osservazione e di valutazione, ecc.). Di seguito alcune tipologie di consulenza:

Consulenza al singolo docente: la richiesta di con-

sulenza normalmente riguarda situazioni di difficoltà rispetto al singolo allievo o a gruppi di allievi in classe, ma può riguardare anche altri bisogni espressi dal docente titolare. La consulenza da parte dell'operatore SSP, senza il coinvolgimento diretto degli allievi, può riguardare:

- analisi delle difficoltà del docente rispetto alla situazione considerata: esame della richiesta, delle informazioni raccolte, delle rappresentazioni del docente, dei tentativi di rimediazione messi in atto e del loro esito. La consulenza termina con l'allestimento di un piano di azione scaturito dalla riorganizzazione dei dati analizzati;
- consulenza rispetto a specifiche pratiche pedagogiche: condivisione di indicazioni di lavoro mirate ai bisogni e alle difficoltà rilevati;
- consulenza rispetto alle modalità di osservazione e di valutazione, all'allestimento di materiali didattici, ecc.;
- consulenza rispetto a difficoltà incontrate nella pratica professionale.

Consulenza a gruppi di docenti: può verificarsi che gruppi di docenti (o l'intero istituto) chiedano delle consulenze al SSP rispetto a tematiche specifiche (dalla situazione di difficoltà con il singolo allievo, a più frequentemente, tematiche generali che riguardano il disadattamento scolastico, la prevenzione, le pratiche pedagogiche, ecc.). Dopo aver svolto un'analisi della richiesta, se questa è ritenuta coerente con il mandato del SSP, gli operatori SSP possono organizzare assieme ai docenti dell'istituto dei momenti di discussione, di informazione o di formazione facendo capo alle risorse interne al Servizio, oppure attingendo a risorse esterne.

Consulenza a familiari o altre figure extrascolastiche: gli operatori SSP, in accordo con gli altri operatori scolastici, possono essere disponibili a offrire dei momenti di ascolto e orientamento a genitori o altre persone che lo richiedano, nel rispetto della riservatezza e del ruolo professionale. Questo genere di prestazione, necessariamente breve e mirata, in caso di necessità può poi portare ad orientare verso un'ulteriore istanza specialistica al di fuori della Scuola.

2. Osservazione congiunta

L'osservazione congiunta (del bambino, della classe) tra operatore SSP e docente titolare si distingue dalla semplice consulenza per il grado di coinvolgimento dell'operatore SSP, il quale è chiamato a partecipare attivamente alla raccolta di informazioni e ad esprimere un proprio parere in merito ai fenomeni osservati. L'osservazione si svolge nell'ambiente scolastico "naturale" e si propone di identificare sia gli eventuali comportamenti-problema, sia le ridondanze interazionali e i possibili fenomeni che mantengono il problema oppure che sono in grado di attenuarlo. Il docente SSP accompagna inoltre il docente nell'individuazione delle risorse per affrontare la situazione. È quindi opportuno prevedere un'adeguata strutturazione dell'osservazione, secondo criteri e obiettivi predefiniti e condivisi tra gli operatori coinvolti. L'osservazione è inoltre uno strumento fondamentale per poter valutare l'efficacia degli interventi promossi.

3. Progettazione

La raccolta di informazioni rispetto alla situazione segnalata comporta una ridefinizione congiunta del problema nell'ottica del "problem solving", tramite cui è possibile individuare specifiche piste di intervento. Questa fase di lavoro implica una progettualità esplicita, con la condivisione di obiettivi, modalità e tempistiche, così come la definizione delle rispettive responsabilità.

4. Preparazione e co-conduzione (team teaching) di attività mirate

Ad un grado di coinvolgimento ancora maggiore, gli operatori SSP possono partecipare alla preparazione e alla conduzione di attività pedagogiche mirate che rientrino in specifici progetti (con tutti o una parte di docenti), coerenti con gli obiettivi di prevenzione e/o rimediazione del disadattamento scolastico. È importante che questo tipo di prestazione sia attentamente valutato e che sia evidente il carattere specifico sia degli obiettivi, sia del ruolo assunto dal SSP, che deve evitare di sostituirsi a quello del docente titolare o essere assimilabile a quello di un docente di appoggio.

5. Coordinamento del progetto e del lavoro di rete

Qualora sia necessario, oppure nei casi in cui sono presenti operatori e servizi esterni alla scuola, il SSP, in accordo con Direzione e Ispettore può assumere il ruolo di coordinamento degli interventi in favore degli alunni considerati, coerentemente con gli obiettivi scolastici.

Interventi diretti

Qualora il lavoro con il docente dovesse portare alla necessità di un approfondimento delle forme di disadattamento riscontrate, gli operatori SSP possono attuare degli interventi diretti con gli alunni. In questo caso, i genitori devono essere debitamente informati e coinvolti nel processo di raccolta delle informazioni e di approfondimento della situazione. Tale coinvolgimento è realizzato tramite un colloquio congiunto tra docenti titolari, operatori SSP e famiglia (più event. operatori esterni se del caso) e formalizzato in un accordo sottoscritto da tutte le parti, in cui siano evidenziate le motivazioni dell'intervento del SSP e i relativi obiettivi.

1. Valutazione

Con processo di valutazione si intende la raccolta di dati relativi alle fragilità così come alle risorse dell'alunno, tramite strumenti e modalità oggettivi (prove pedagogiche, test strutturati, ecc.), che vanno ad aggiungersi all'insieme di informazioni raccolte in sede di consulenza e di colloqui con docente, genitori ed eventuali operatori esterni. La valutazione si conclude con un riassunto (profilo psicopedagogico) di tutti i dati raccolti, evidenziando i punti di forza e quelli di fragilità, sintetizzati in un'ipotesi operativa (diagnosi funzionale) e in una conseguente proposta di intervento. In un'ottica riabilitativa, il lavoro di valutazione si concentra primariamente sulle fonti di difficoltà (ostacoli), sulle risorse, e sulle ipotesi riabilitative, piuttosto che su eventuali ipotesi esplicative.

2. Presa a carico psicopedagogica

Qualora in sede di progettazione si dovesse rite-

nera indicato l'intervento diretto dell'operatore SSP, esso svolge delle attività con il bambino tramite le modalità e la frequenza più pertinenti rispetto al progetto definito (individuale, di gruppo, in classe, ecc.). Tutti gli interventi sono volti a favorire le risorse del bambino e a ridurre i fattori di disadattamento riscontrati, con l'obiettivo di raggiungere il maggior livello di competenza e benessere possibili. La scelta del tipo di intervento da proporre, oltre alle caratteristiche del contesto e degli attori coinvolti, deve tenere conto delle conoscenze attuali nel campo della riabilitazione psicopedagogica (ad esempio delle indicazioni per il trattamento dei DSA). A questo scopo, possono poi essere attivate ulteriori risorse, ordinarie e straordinarie.

Tabella riassuntiva

Nello schema seguente sono riassunti gli elementi considerati nel processo di intervento del SSP discussi nel capitolo 2.

Fase	Obiettivi	Modalità	Tipologia di prestazione
Valutazione della richiesta	Verificare la pertinenza della richiesta	Colloquio strutturato Analisi informazioni	Consulenza
Analisi della situazione	Definire e circoscrivere gli aspetti problematici e le risorse presenti	Raccolta e analisi informazioni Analisi materiali Riformulazione del problema	Consulenza Osservazione congiunta
Progettazione	Definire gli obiettivi e le strategie di intervento	Colloqui strutturati Coinvolgimento dei genitori e ulteriori istanze Attivazione risorse interne ed esterne o straordinarie	Consulenza Osservazione congiunta Progettazione Coordinamento
Realizzazione	Promuovere e raggiungere gli obiettivi condivisi	Attivazione interventi diretti e/o indiretti Verifica ed eventuale ridefinizione del progetto Conclusione dell'intervento	Consulenza Osservazione congiunta Team Teaching Valutazione Presenza a carico Progettazione Coordinamento

NOTE

- 1 2 I servizi hanno lo scopo di:
 - a) intervenire a favore degli allievi con importanti difficoltà di apprendimento e nelle situazioni di disadattamento, nell'intento di favorire una frequenza scolastica regolare;
 - b) coadiuvare gli istituti scolastici, e in particolare i docenti, nelle loro funzioni educative e d'insegnamento;
 - c) collaborare nella promozione del benessere a scuola.

- 2 1 Il Servizio si propone di favorire negli allievi con difficoltà di sviluppo e di apprendimento il massimo sviluppo delle loro potenzialità, al fine di garantire una regolare frequenza scolastica.
 - 2 Gli interventi del Servizio integrano quelli del docente titolare che è il primo responsabile delle misure pedagogiche volte al superamento delle difficoltà degli allievi.

- 3 1 Il logopedista e lo psicomotricista svolgono interventi diretti e indiretti con singoli allievi o con piccoli gruppi di allievi aventi difficoltà nella comunicazione e nel linguaggio orale e scritto, rispettivamente nel comportamento psicomotorio.
 - 2 In particolare:
 - a) esaminano gli allievi segnalati;
 - b) allestiscono i progetti pedagogici nei quali sono definite le modalità d'intervento e ne assumono l'attuazione;
 - c) mantengono regolari contatti con i genitori, i docenti e le altre istanze interessate.

- 4 1 Il docente di sostegno pedagogico svolge un'attività di sostegno indiretto agli allievi a livello di istituto e per il tramite del docente titolare.
 - 2 Egli esercita inoltre la sua attività diretta con gli allievi della scuola dell'infanzia e della scuola elementare.
 - 3 In particolare:
 - a) collabora con i docenti titolari nell'interpretazione delle cause di disadattamento, nella ricerca di soluzioni pedagogiche appropriate, nell'allestimento e nell'attuazione dei progetti pedagogici e nei contatti con i genitori e le altre istanze del Servizio;

- 5 Ripartizione regionale
art. 78
Il Servizio è organizzato in gruppi regionali ripartiti secondo la distribuzione geografica dei circondari.
Composizione dei gruppi
art. 79
I gruppi di sostegno pedagogico comprendono un capogruppo, logopedisti, psicomotricisti e docenti di sostegno pedagogico.
Collegio dei capigruppo
art. 80
 - 1 I capigruppo si riuniscono in collegio sotto la presidenza del capoufficio.
 - 2 Nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e delle disposizioni dipartimentali, il collegio dei capigruppo:

- a) elabora le direttive concernenti l'impostazione del Servizio e le sottopone agli organi competenti;
- b) stabilisce le modalità comuni di intervento degli operatori;
- c) promuove approfondimenti e verifiche sul funzionamento del Servizio;
- d) promuove l'aggiornamento degli operatori.

Compiti del capogruppo

art. 81

- 1 Il capogruppo collabora con l'ispettore nella conduzione del circondario.
- 2 Egli esercita inoltre la direzione psicopedagogica e organizzativa del gruppo di sostegno pedagogico, garantendone il coordinamento e assicurando le relazioni con altri operatori scolastici, servizi e organi esterni.
- 3 In particolare:
 - a) ha la responsabilità generale sull'attività diagnostica, sull'ammissione e sulla dimissione degli allievi;
 - b) assiste i docenti e vigila sul loro operato esercitando la supervisione sull'attività dei membri del gruppo mediante visite e colloqui personali;
 - c) organizza seminari di aggiornamento collegiale per i membri del gruppo;
 - d) su richiesta, dà il suo preavviso sulle decisioni di competenza degli ispettori e dei direttori che concernono gli allievi seguiti dal Servizio;
 - e) esegue prove di maturità;
 - f) prende a carico personalmente i casi che richiedono interventi psicopedagogici particolari;
 - g) cura le relazioni con le famiglie, con gli organi e i servizi esterni, segnalando in particolare le situazioni che esulano dalle competenze del Servizio;
 - h) esegue tutte le pratiche amministrative inerenti all'attività dei docenti di sostegno, dei logopedisti, degli psicomotricisti e delle altre figure professionali.

I capigruppo riuniscono regolarmente gli operatori del gruppo in base a disposizioni organizzative cantonali.

6 art. 77

- 1 Scuola e famiglia collaborano nell'adozione di misure intese a contenere o ridurre le difficoltà del bambino.
- 2 L'ammissione di un allievo alle attività previste dal sostegno pedagogico è accompagnata da un'adeguata informazione dei genitori.
- 3 In caso di opposizione dei genitori al progetto pedagogico allestito dai docenti e dagli operatori interessati, l'ispettore decide sulle misure da adottare.

7 Il SSP assume le seguenti funzioni principali:

- prevenire le possibili difficoltà scolastiche;
- rispondere ai diversi bisogni di collaborazione e di consulenza dei genitori, dei docenti e delle direzioni scolastiche;
- favorire lo sviluppo di pratiche di differenziazione dell'insegnamento all'interno della classe;
- favorire lo sviluppo di pratiche volte a migliorare l'adattamento dell'allievo alla vita del gruppo classe;
- intervenire prendendo a carico gli allievi che hanno dei bisogni specifici;
- promuovere l'approfondimento e la riflessione su temi legati alle difficoltà scolastiche;

- coordinare gli interventi di rete a favore degli allievi seguiti.
- 8 Come intervento indiretto s'intendono tutte quelle attività che hanno lo scopo di favorire le condizioni adeguate allo sviluppo del bambino e dei suoi apprendimenti:
- riflessione sulle pratiche d'insegnamento;
 - ricerca di soluzioni pedagogiche e didattiche appropriate;
 - conoscenza dei bambini della scuola dell'infanzia;
 - interventi di stimolazione globale a favore dei bambini della scuola dell'infanzia;
 - definizione di specifiche attività di prevenzione;
 - conoscenza dei bambini all'entrata in prima elementare.

Nell'ambito dell'intervento diretto rientrano tutte le attività rivolte all'allievo che necessita o manifesta il bisogno di una relazione educativa individuale. Il lavoro può svolgersi una o più volte durante la settimana. L'attività può aver luogo individualmente, in piccoli gruppi o all'interno del gruppo classe. La presa a carico diretta presuppone il bilancio delle difficoltà da parte dell'operatore del sostegno pedagogico e la definizione di un progetto pedagogico concordato tra l'operatore, il docente titolare, il bambino e i genitori. Il progetto pedagogico prevede la descrizione della situazione e l'analisi dei bisogni, la definizione degli obiettivi, la ripartizione delle responsabilità, lo scambio continuo delle informazioni e l'eventuale revisione del progetto.

- 9 Per un approfondimento del concetto di "progetto pedagogico" si veda ad esempio il documento "Il progetto pedagogico. Quale approccio?" SSP 3° circondario.
- 10 Rispetto al tema, v. ad esempio Alberti, Gandolfi, Larghi (2008) La pratica del problem solving, Franco Angeli.
- 11 L'intervento diretto è sempre accompagnato dall'intervento indiretto, viceversa l'intervento indiretto, qualora sufficiente al raggiungimento degli obiettivi, non è accompagnato dall'intervento diretto sull'allievo.
- 12 OMS, 2001 <http://www.who.int/classifications/icf/en/> .
- 13 V. Curonici, Joliath e McCulloch (2006): Des difficultés scolaires aux ressources de l'école. De Boeck.
- 14 Per consulenza si intende il compito nel quale il consulente, una volta acquisiti gli elementi che l'utente possiede già, aggiunge quei fattori della sua competenza, conoscenza e professionalità che possono promuovere sviluppi nel senso desiderato.
- 15 Il SSP può inoltre svolgere un intervento di consulenza verso docenti e genitori, senza necessariamente essere direttamente coinvolto nella gestione della situazione problematica. Messaggio cantonalizzazione, p.3.